

1917

Regia: **Sam Mendes**

Interpreti: George MacKay (Caporale Schofield), Dean-Charles Chapman (Caporale Blake), Richard Madden (Tenente Joseph Blake), Claire Duburcq (Lauri), Colin Firth (Generale Erinmore)

Genere: Drammatico/Guerra - **Origine:** Gran Bretagna/Stati Uniti d'America - **Anno:** 2019 - **Soggetto:** Sam Mendes, Krysty Wilson-Cairns - **Sceneggiatura:** Sam Mendes, Krysty Wilson-Cairns - **Fotografia:** Roger Deakins - **Musica:** Thomas Newman - **Montaggio:** Lee Smith - **Durata:** 110' - **Produzione:** Sam Mendes, Pippa Harris, Jayne-Ann Tenggren, Callum McDougall, Brian Oliver per Neal Street - **Distribuzione:** 01 Distribution, Leone Film Group, in collaborazione con RAI Cinema

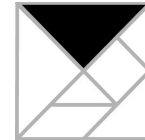
Magari qualche titolo ce lo siamo persi, però non ci sembra che negli ultimi anni ci sia stato un film divisivo come questo "1917" di Sam Mendes, già premio Oscar per il suo "American Beauty": 'Questo è uno di quei film che odi o ami, destinato a dividere più di Mosè con le acque del mar Rosso' (Gianluca Arnone su cinematografo.it). ' "1917" usa il portento visuale quale ricetta e clausola, sfoderando l'ideologia - di per sé già banalissima - in un bagno di spettacolo' (Piermaria Bocchi su cineforum.it), 'Un piano-sequenza eroico che sposta più in là il fronte della Grande Guerra al cinema' (mymovies.it). 'Fidatevi - scrive Marco Giusti -, dopo i due pesanti Golden Globes vinti da poco, miglior film e miglior regista, e le sue 10 nomination agli Oscar, questo "1917" ideato e diretto da Sam Mendes, non solo è una macchina perfetta di cinema, e la prima parte fa davvero paura, ma vale tutte le sue nomination e, probabilmente, vincerà quella per il miglior film o per il miglior regista o tutte e due'. E allora, come la mettiamo? La mettiamo che in medio stat virtus, certo, la locuzione latina che ci dice che la virtù sta nel mezzo di due estremi, potrebbe sembrare la classica via di comodo per togliersi dall'impiccio di dover decidere da che parte stare. E però, in questo caso, una certa medietà potrebbe essere la cifra giusta per non cadere nella logica degli 'opposti estremismi' che non renderebbe giustizia ad un lavoro che, comunque lo si valuti, possiede una sua forza drammaturgica notevole. Dovendosi confrontare con precedenti entrati nella storia del cinema ("Orizzonti di gloria" di Stanley Kubrick, ma la lista sarebbe lunga) e recenti incursioni nel genere bellico come "Dunkirk" di Christopher Nolan (ma, come dimenticare, almeno, "Salvate il soldato Ryan" di Steven Spielberg?), il film di Mendes può vantare almeno due frecce al suo arco: la prima, il fatto che gli episodi raccontati nel film siano basati sui ricordi da soldato nella Prima guerra mondiale del nonno del regista e, secondo, la sfida tecnica di realizzare il film con un unico (più di uno, in realtà), piano-sequenza. Una tecnica che consiste nel riprendere tutta la scena senza stacchi, in continuità, portando lo spettatore proprio al centro dell'azione. Cosa che riesce, magnificamente, nella prima parte del film quando i due giovanissimi caporali dell'esercito inglese, incaricati di portare un messaggio oltre le linee nemiche (siamo in Francia, nel 1917), dovendo attraversare la terra di nessuno, vengono ripresi dalla macchina da presa di Mendes in modo tale che allo spettatore sembri di essere, con loro, all'indiscreto interno delle trincee, nelle buche scavate dalle esplosioni, tra i reticolati di filo spinato, nel fango e nella paura di una missione suicida. È questa la parte migliore

di un lavoro che sul genere film di guerra non dice molto di più di quello che la storia del cinema ci ha raccontato, se non in alcuni momenti come quello dell'incontro tra il caporale Schofield con una ragazza francese o come nel prefinale, il momento sospeso, veramente magico, quando Schofield, stremato, raggiunge finalmente la sua meta e ascolta nel bosco il canto 'The Wayfarer Stranger' (Il viandante straniero), che evoca atmosfere di casa, di pace, di tranquillità.

L'Eco di Bergamo - Andrea Frambrosi - 25/01/2020

Ambientato nel 2017, nei luoghi dove si combatté la Prima Guerra Mondiale, il film racconta l'incredibile storia di due giovani caporali britannici, Schofield (George MacKay) e Blake (Dean-Charles Chapman). Amici inseparabili, accettano la missione quasi suicida di attraversare le linee nemiche, per consegnare al colonnello Mackenzie (Benedict Cumberbatch) un messaggio di vitale importanza. Contiene l'ordine del generale Erinmore (Colin Firth), di fermare l'imminente attacco al nemico, che manderebbe a morte sicura il suo battaglione di 1600 uomini, tra i quali Joseph (Richard Madden) il fratello di Blake. Hanno solo 24 ore di tempo, la corsa è forsennata, senza un attimo di respiro. La Grande Guerra fu una carneficina di oltre 37 milioni, tra morti, feriti e mutilati. Riusciranno i nostri eroi a cavarsela, senza lasciarci la pelle? Sam Mendes ha diretto il film e lo ha scritto assieme a Krysty Wilson-Cairns. Autore tra i più interessanti ma meno prolifici del cinema britannico, solo otto i film che ha girato in vent'anni, diversi per genere e soggetto, accomunati da uno stile sempre sui generis. I precedenti "Skyfall" e "Spectre", sono memorabili puntate della serie 007. Qui il tema è quello sempre attuale dell'assurda e tragica banalità della guerra. Ma le attese sono grandi per il suo approccio insolito a una materia bellica tanto incandescente, che ha ispirato tanti capolavori del cinema mondiale: da "All'ovest niente di nuovo" a "Orizzonti di Gloria", da "La Grande Guerra" a "Torneranno i prati" firmato dal 'maestro' Ermanno Olmi nel 2014, a 100 anni dall'inizio del conflitto. Ispirato al libro autobiografico del nonno Alfred H. Mendes, il film è girato in un apparente piano sequenza (24 ore comprese in due ore di spettacolo), e segue senza stacco i due eroici soldati, con un effetto claustrofobico, di totale immersione, dentro e fuori le trincee, attraverso lande fangose e desolate, brulicanti di topi, disseminate di cadaveri, sotto il fuoco dei cecchini, coinvolti perfino nella caduta di un aereo. L'impatto emotivo è forte, senza tregua. Arriva come uno schiaffo, col fragore di un'esplosione. E giunge al diapason in alcune scene madri, brevi pause in una corsa contro il tempo. Sostenuto dalla brillante prova dei due giovani protagonisti, visivamente straordinario, il film si avvale di tecnologie all'avanguardia, di sofisticati effetti speciali e dell'eccellente fotografia di Roger Deakins. E non è un caso che dopo aver vinto due Golden Globe, "1917" si presenti alla notte degli Oscar con 10 prestigiose nomination, di cui sette per il comparto tecnico. I pregi sono tanti, pesa di contro l'inesistente contesto storico e la monotonia del congegno narrativo, inevitabili, considerata la radicale scelta stilistica.

Il Giornale di Sicilia - Eliana Lo Castro Napoli - 01/02/2020



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339